

DIEGO SCURSATONE

“Un giorno aggirandomi per le bancarelle di un mercatino delle pulci trovai un oggetto strano e meraviglioso. Un timbro per botti di metallo e caucciù con i numeri intercambiabili. Originariamente veniva probabilmente intinto nella pece e utilizzato per stampigliare la numerazione progressiva sulle botti di buon vino. Appena tornato nel mio studio presi immediatamente l'ultima delle mie composizioni, intinsi i numeri del timbro con un blu intenso e stampigliai il dipinto. Fu una rivelazione: la composizione cambiava radicalmente il suo aspetto e acquisiva un taglio più accattivante. Ideale ponte tra pittura e grafica, i numeri divennero un elemento compositivo essenziale nei quadri che avrei fatto da lì ai successivi due anni. Richiamo alle targhe, ai codici a barre, alle numerazioni progressive, e ulteriormente alienanti in un contesto urbano già di per sé ripetitivo e cupo, questi numeri divennero anche un punto di riferimento per chi si ricordava dei miei lavori e, in qualche modo, con essi li identificava.



Ad un certo punto però quella fontana di spunti, che quando si è nel mezzo di una vena creativa si crede inesauribile, si esaurisce senza tanti preamboli o annunci. Fu allora che cominciai a utilizzare i numeri per colmare dei vuoti compositivi e delle incertezze. L'inserimento di sigle, linee e altri elementi aggiunti mi permetteva di legare, apparentemente, dei dettagli e delle campiture disorganizzate... Ma il risultato non mi convinceva più. Dopo un breve periodo di esperimenti mi venne in aiuto una tecnica nuova che mi permetteva di avere un registro di neri e una resa decisamente più equilibrata dell'insieme della composizione e della distribuzione delle luci. Già... proprio le luci e la loro personale interpretazione nei miei nuovi lavori rendevano improvvisamente obsoleta l'inserzione di numeri e altri elementi. Un nuovo concept riguardante una sorta di "INTERZONA" in cui le immagini rappresentate sono una visione speculare della realtà; una realtà in cui le automobili degli anni sessanta e settanta riportano alla luce quella patina socialista che le periferie europee posseggono intrinsecamente (aspetto già presente nei quadri della produzione precedente) e in cui la luce stessa segue regole proprie distribuendosi autonomamente sugli oggetti e sulle facciate degli edifici. In questi nuovi quadri i numeri contenuti nelle targhe delle automobili, i cartelli stradali e le insegne sono i testimoni silenziosi del passaggio a questa realtà speculare che è anche un tributo pittorico alle tecniche dell'incisione.

DIEGO SCURSATONE



Diego Scursatone - 39° ALL'OMBRA, 2003 - 80x30cm



Diego Scursatone - STATIC, 2002 - 70x100cm - Tecnica mista su tela

Il destino in una targa

Sarà capitato a molti di partire per un lungo viaggio in macchina e, dopo un po', iniziare ad osservare le targhe degli altri mezzi. Prima le province. Almeno un buon venti per cento di quelle che ti passano sotto gli occhi proprio non le ricordi o, magari, non le hai mai sapute, salvo poi uscire dall'imbarazzo sostenendo che «si tratta di una provincia di quelle nuove», tanto nessuno le conosce tutte. Ma il bello arriva con i numeri. Tra quelle cifre, dopo un po', puoi iniziare a vedere di tutto: le date di nascita di metà della tua famiglia, il numero di conto, abi e cab, numeri di telefono e chi più ne ha...

Fino ad arrivare al mito: 666 o 007; anche se poi non ci si spiega perché il demone dovrebbe guidare una Micra e l'agente segreto più famoso del mondo dovrebbe stare al volante di un Panda. Al di là di trip numerologici più o meno addebitabili all'uso dell'aria condizionata, vi siete mai chiesti come viene creata la sequenza alfanumerica di una targa?

Dall'ottobre del 1993 la sigla di provenienza, da sempre presente sulle targhe, è scomparsa e la targa è ora composta da sette caratteri alfanumerici, sistemati secondo lo schema AA 000 AA. In questo modo ogni configurazione di 4 lettere dà origine a 1000 possibili variazioni e, dal momento che vengono utilizzate 22 lettere (I, O, Q e U sono saltate), ci sono in tutto $22 \times 22 \times 22 \times 22 \times 1000 = 234,256,000$ possibili targhe: si stima che dovrebbero bastare per i prossimi 60 anni. L'assenza della sigla di provenienza però non piaceva a molti italiani, così è stata reinserita all'inizio del 1999.

Dal primo gennaio 2003 è possibile avere anche in Italia targhe personalizzate: queste dovranno, comunque, rispettare l'attuale formato, e saranno rilasciate ad un costo superiore, purché non siano già utilizzate da altri veicoli.

Finalmente anche il Demone e James Bond potranno reclamare la propria targa mentre, per quanto riguarda i comuni mortali, raccomandando di fare attenzione al "610": alla lunga potrebbe danneggiare la vostra autostima.

Davide Fuschi